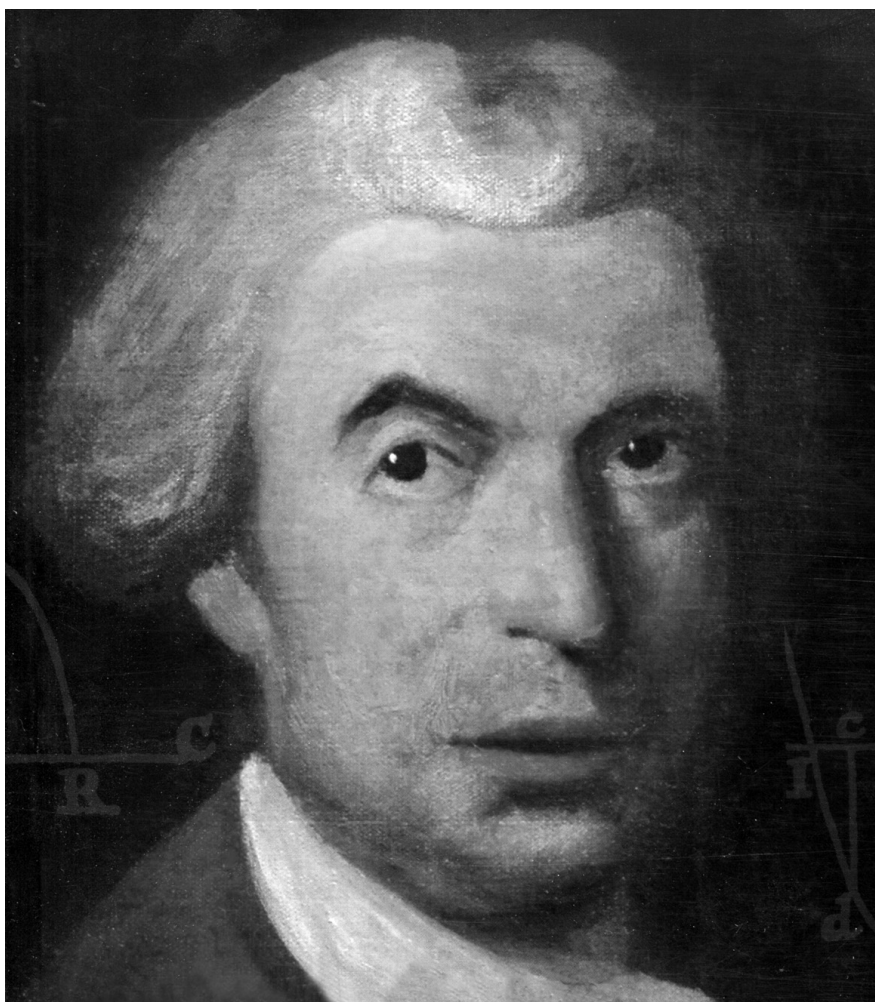
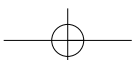
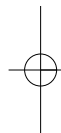
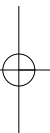


RUGGIERO BOSCOVICH
OSPITE DI FRANCESCO PUCCINELLI A PESCIA.
UNA AMICIZIA IN NOME DELLA SCIENZA

Convegno storico
Palazzo del podestà, Pescia
30 aprile 2011

Atti





ANTONIO ROMITI

INTRODUZIONE

La figura di Ruggiero Giuseppe Boscovich divenne per me assai familiare grazie alla frequente presenza nella Sala di studio dell'Archivio di Stato di Lucca di Gino Arrighi, lo studioso lucchese che durante il secolo scorso si occupò, con ricerche organiche e sistematiche, di aspetti relativi alla storia della scienza, con particolare riguardo agli studi sulla matematica, sull'astronomia e sulla gestione del territorio. Gino Arrighi, che doverosamente e con piacere ricordo in questa occasione, aveva acquisito una profonda conoscenza di questo personaggio e spesso, nelle sedi opportune, quando ne ravvisava l'opportunità, non mancava di richiamarlo all'attenzione.

Boscovich mi riporta alla memoria anche una giovane ricercatrice che negli anni Settanta frequentava l'Archivio di Stato di Lucca e che dedicava il suo impegno proprio alla ricostruzione del pensiero e delle opere dello scienziato di Ragusa: Rita Tolomeo. A lei, tra gli altri suoi contributi, si deve un consistente volume, pubblicato recentemente, nel 2009, nel quale, assieme ad una puntuale biografia di Boscovich, figura un'ampia Appendice comprendente due interessanti carteggi, costituiti rispettivamente da 177 lettere inviate da Boscovich a Francesco Puccinelli, suo allievo prediletto che si trovava a Pescia e 45 lettere spedite a Leonardo e Giovanna Stecchini¹.

¹ *Carteggi con Francesco Puccinelli, Leonardo e Giovanna Stecchini*, a cura di Rita Tolomeo, in *Edizione nazionale delle opere e della corrispondenza di Ruggiero Giuseppe Boscovich. Corrispondenza*, vol. IX/2, 2009: l'epistolario diretto a Puccinelli si trova alle pp. 56-308, mentre quello per Leonardo e Giovanna Stecchini occupa le pp. 331-356. Le trascrizioni sono precedute da ampie e sostanziose introduzioni.

Nel preparare questa breve nota introduttiva, sono stato attratto dalla lettura di tale prezioso materiale documentario nel quale, assieme a considerazioni di indubbio interesse scientifico, letterario e culturale, hanno attirato la mia attenzione alcune situazioni che coinvolsero Boscovich nei primi anni Ottanta del Settecento quando, poco più che settantenne, decise di procedere alla edizione di quel grande lavoro di riflessione sul suo passato, intitolato *Opera pertinentia ad opticam et astronomiam*.

Il mio interesse è stato sollecitato dalla presenza nelle lettere a Puccinelli di notizie e informazioni che attenevano alle vicende editoriali di questa 'opera' e che rappresentavano una diretta testimonianza di quell'intenso lavoro di preparazione, di elaborazione, di revisione e, per usare un termine coagulante, di redazione che è stato necessario per raggiungere quel significativo prodotto finale ².

Ruggiero Boscovich, che dal 1773, a seguito dell'abolizione del proprio Ordine religioso, si era trasferito a Parigi, nel 1782 chiese e ottenne il permesso di tornare in Italia per seguire direttamente la pubblicazione del proprio corposo lavoro che in Francia, per mancanza di fondi, non aveva potuto vedere la luce.

Proprio dalle lettere indirizzate a Francesco Puccinelli è possibile ricostruire i suoi spostamenti in Italia: il 23 gennaio del 1783 era a Milano ³ poi, ci dice la Tolomeo, fu per un periodo a Pescia, ospite del Puccinelli ⁴, quindi ancora le missive ci attestano che il 26 marzo era a Ripoli, ove si trattenne fino i primi di aprile ⁵. Lo troviamo poi a Firenze il 10 e l'11 aprile ⁶, a Venezia il 19 aprile ⁷ e finalmente il 25 aprile a Bassano ⁸, per recarsi presso il Conte Remondini, al quale aveva affidato il delicato compito di pubblicare le sue opere e ove fissò la sua stabile residenza.

² *Ibid.*, pp. 10.

³ *Ibid.*, Appendice 1, lett. 72.

⁴ *Carteggi con Francesco Puccinelli*, p. 49: «fu dapprima ospite del Puccinelli, quindi a Ripoli, Firenze, Bologna, Ferrara, Venezia e finalmente a Bassano».

⁵ *Ibid.*, Appendice 1, lett. 73, 74.

⁶ *Ibid.*, lett. 75, 76.

⁷ *Ibid.*, lett. 76.

⁸ *Ibid.*, lett. 78.

«La scelta di stampare presso la casa editrice Remondini di Basano» ha scritto Rita Tolomeo, probabilmente era maturata «quando Boscovich era già in Italia ospite del Puccinelli» e «certo non fu estranea alla sua decisione la disponibilità del Remondini a sostenere tutte le spese», un aspetto questo che il raguseo non mancò di apprezzare nelle sue missive ⁹.

Il carteggio con Puccinelli, come ho ricordato, è consistente e molte sarebbero le sollecitazioni ma qui mi soffermerò solo su alcune lettere per porre in evidenza quali fossero le difficoltà e quale gli impegni che attenevano alla revisione dei testi, precedente alla composizione tipografica e al controllo finale delle bozze in vista della inevitabile *errata*.

In questi scritti emerge la figura del Boscovich tanto per la forza delle sue idee e per le sue capacità organizzative, quanto per certe spigolosità del suo carattere, quanto per quella irrequietezza intellettuale che lo contrassegnava: mentre si lamentava per il ritardo dell'inizio dei lavori, conseguente alla inevitabile spedizione del materiale ai Revisori di Venezia, i quali lo avrebbero trattenuto per almeno 15 giorni, sollecitava Puccinelli a restituirgli, dopo averli messi in una cassetta «tutti gli originali del resto, che ella ha fra le mani» e aggiunse che «io le sarò infinitamente obbligato per le tante pene che si è prese per me, e tanti errori che ha corretti» ¹⁰. Iniziò così, con espressioni di gentilezza, un lungo percorso epistolare durante il quale il più giovane allievo per favorire la stampa delle opere del Maestro si era accollato un lavoro davvero gravoso.

Puccinelli, che era stato scelto con la duplice funzione di controllore del testo originale e di correttore delle bozze, in una missiva del 9 maggio ricevette ulteriori ansiose notizie in relazione alla stampa: la licenza da Venezia non era ancora giunta, ma

si avranno insieme da Venezia i caratteri nuovi che sono belli e poco dissimili da quelli della stampa del Poema di Parigi: la carta è anche assai bella. Si comincerà assai presto a comporre e si tirerà avanti.

⁹ *Carteggi con Francesco Puccinelli*, p. 49.

¹⁰ *Carteggi con Francesco Puccinelli*, Appendice 1, lett. 78.

L'impegno a Bassano, almeno in quei primi momenti, non era troppo gravoso e le giornate scorrevano in modo assai piacevole: il «pranzo dallo stesso Remondini», «ad un'ottima tavola e in ottima compagnia. Facciamo anche delle scarrozzate a spasso». Non mancò di riferire interessanti notizie sulla produzione cartacea:

Jer l'altro fummo alle sue cartiere a sei miglia di qua, e vi si pranzò: esse sono bellissime, ed ora le accrescerà ancora; vi impiega da 400 persone. Il suo negozio è immenso e le sue stampe vanno fino in Russia, in Siberia.

La lettera si concluse con una positiva nota personale avvisando che era stato alloggiato in un bell'appartamento ammobiliato ¹¹.

I primi mesi videro una intensa partecipazione del Puccinelli a quella gravosa impresa ma con il trascorrere del tempo emersero alcuni segni di stanchezza, in conseguenza di un lavoro continuo, incalzante e, per molti aspetti, snervante. È vero che a Bassano il raguseo aveva altri collaboratori, tra i quali il menzionato Stecchini, un giovane molto apprezzato che tuttavia, proprio nelle fasi finali dell'impresa si trasferì a Venezia riducendo l'incisività della sua collaborazione, ma è altrettanto vero che Puccinelli continuava a rappresentare per Boscovich un preciso e tranquillizzante punto di riferimento.

Il lavoro di correzione delle bozze in un'edizione che, è opportuno ricordarlo, vide la luce in ben cinque tomi, si rivelò più grave del previsto, in considerazione della notevole consistenza del materiale e della complessa natura dei testi. Un impegno così prolungato e così puntuale richiedeva inoltre un'attenzione continua, poiché la pur minima distrazione poteva portare a irregolarità e omissioni.

Durante i primi mesi Boscovich, pur lamentandosi per la presenza di un numero eccessivo di errori, tendeva a riconoscere se stesso quale principale responsabile di tali inconvenienti. Il 14 novembre 1783, ad esempio, scrisse: «domenica ricevetti la sua de' 27 colla cartina degli errori, di cui la ringrazio» e aggiunse che «l'attenzione diretta alla lingua, e agli accenti, ha cagionato tali distrazioni, che ci è scorso tutto quello, e si rimedierà con una errata». L'accento alla

¹¹ *Ibid.*, lett. 79.

‘errata’ poteva costituire più che una semplice considerazione, un vero monito. Accennò poi ad un refuso clamoroso, essendosi scambiata la parola «refrengibilità» con «sfericità» e non comprese come potesse essere accaduto, ma giustificò i collaboratori puntualizzando che

sono tutti errori in origine sfuggiti a me, che mi distraigo ad ogni momento. Si distrae di tanto in tanto anche il bravissimo mio aiutante e dopo si meraviglia egli stesso, quando nel rivedere le stampe trova degli sbagli, a’ quali non aveva badato nel rivedere il manoscritto.

A questa autocritica, che in qualche modo coinvolgeva anche il fido Leonardo Stecchini, Boscovich aggiunse alcune osservazioni dirette questa volta al suo allievo pesciatino, che lasciano trasparire una non larvata vena censoria: «Ella dice che questi fogli sono più scorretti di quelli, che aveva riveduti ella. Si assicuri, che nella parte riveduta da lei ne abbiamo trovati molto più di 100»; più oltre ribadì questa osservazione precisando che in una particolare cartina «ella invece di scrivere numero 40, ha scritto numero 4» e concluse con una lapidaria amara considerazione «l’attenzione è ambulatoria»¹². Di fronte ad un lavoro di revisione e correzione sempre più pressante e pesante, Puccinelli era assillato dalla necessità di dover operare con estrema precisione e, nel contempo, con grande rapidità. Era trascorso circa un anno dall’inizio dei lavori quando Boscovich, il 6 febbraio 1784, forse temendo un abbandono da parte del giovane collaboratore, provò in primo luogo a sdrammatizzare la situazione: «per me il rivedere i fogli stampati è un’operazione placida, che mi fa notare tranquillamente quegli errori che mi colpiscono: per lei è un’ansietà di trovarli tutti, e non lasciarne neppur uno»; immediatamente dopo tuttavia non mancò di far notare al Puccinelli una sua eccessiva rilassatezza e, distinguendosi per sincerità e schiettezza, continuò:

che si sia annoiata, mi par evidente: che abbia fatto più di quello che dovrebbe, è tanto vero, se si parla di negozio vergine, che ella non era obbligata a far nulla. Che in questa revisione abbia fatto molto meno di quello mi abbia fatto sperare, mi pare

¹² *Ibid.*, lett. 95.

cosa evidente. Si è straccata: la compatisco: è cosa noiosa. Lasci pure, che non voglio essere importuno ¹³.

Nonostante questa cruda presa di posizione, il rapporto tra il Maestro e l'Allievo continuò senza eccessivi sussulti, così come proseguirono gli intensi rapporti epistolari, quasi settimanali, tramite i quali continuò ad avvenire lo scambio dei fogli per il controllo degli originali e delle bozze di stampa ¹⁴.

Molte altre sarebbero le osservazioni e le considerazioni, ma concludo perché questa breve nota ha il solo intento di fornire una immagine diretta e immediata di Boscovich e Puccinelli, due personaggi per i quali, anche le vicende più complesse e articolate sono state risolte grazie alla grande stima e alla reciproca amicizia. Un'ultima osservazione: il tema relativo all'attività editoriale meriterebbe, certamente, un più puntuale approfondimento; mi auguro in futuro di poter procedere ad una più circostanziata analisi per trarre da questo ricco carteggio le preziose indicazioni che contiene.

¹³ *Ibid.*, lett. 104.

¹⁴ *Ibid.*, lett. 105 del 13 febbraio; lett. 106 del 20 febbraio; lett. 107 del 27 febbraio.